

La favola del topo di campagna e del topo di città

La ricezione di questo apologo, che chiude la Satira II, 6 di Orazio (► *Testo 2*), è molto ampia nella letteratura europea, in cui assieme al modello oraziano, vengono spesso recuperate le versioni dei favolisti antichi, Fedro ed Esopo.

Jean de La Fontaine (1621-1695)

Un celebre esempio di riscrittura è offerto da una delle *Fables* di Jean de La Fontaine, pubblicate nel 1692. La Fontaine vive alla corte di Luigi XIV, in un'epoca in cui la letteratura francese, intrisa di classicismo, intrattiene un rapporto particolarmente stretto con i testi antichi. Lo scrittore ha di certo avuto la possibilità di accedere a tutte le versioni antiche della favola, ma quella di Orazio, secondo gli interpreti, ha inciso in modo determinante.

Una volta il Topo di città invitò molto garbatamente il Topo di campagna: c'erano da gustare avanzi di Ortolani.

Su un tappeto di Turchia la mensa fu allestita; vi lascio immaginare la scorpacciata che fecero i due amici. Magnifica l'imbandigione¹; nulla mancava al banchetto; ma sul più bello c'è qualcuno che viene a disturbare il festino.

Odo un rumore alla porta della sala; il Topo di città se la dà a gambe; il compagno lo segue.

Il rumore s'acqueta, la gente è andata via: lesti i Topi ritornano all'assalto e il Cittadino dice: "Finiamoci tutto quanto l'arrosto".

"Basta, basta" fa il villico "domani verrete da me; non che io la pretenda di offrirvi simili banchetti da Re, ma nulla là viene a interrompermi e mangio con tutto il mio comodo. Addio dunque, al diavolo i piaceri guasti² dalla paura".

(Trad. M. Zini)

1. **imbandigione**: apparecchiatura. 2. **guasti**: rovinati.

CONFRONTI

► Come viene descritto l'ambiente del topo "cittadino" nella favola di La Fontaine?

► Quali differenze si possono cogliere nella descrizione di ambiente, rispetto alle altre versioni della favola che hai letto?

Carlo Porta (1755-1821)

In ambito italiano l'apologo è stato ripreso nella poesia dialettale (per esempio da Trilussa ► p. 516), che è spesso incline a riflessioni moraleggianti a cui il genere "popolare" della favola si presta particolarmente. Riportiamo qui la versione del milanese Carlo Porta, che è purtroppo rimasta incompleta (compare tra i testi inediti dell'autore): la favola si interrompe infatti in corrispondenza del prevedibile finale, l'arrivo del gatto.

Ona nocc on Moriggiu
L'ha invidaa on ratt campagnoeu
à paccià quatter ranzaj
de salamm, e de formaj,
che i Patron della soa cà
han traà in terra in del disnà.

Ratt paisan mezz mort de famm
el sent nanch a dì salamm
ch'el respond on tocch d'on sì
grand e gross pussee che mi.
Ditt, e fatt ratt zittadin
menna el picch in d'on stanzin,

E lì subet ghe dan dent
coj ranzai allegrament.
in sto menter tutt a on tratt
solta foera on porch d'on gatt
ch'el trà salt d'on mia l'un ...

(C. Porta)

Una notte un topolino
ha invitato un ratto contadino
per pappare quattro assaggi
di salame e di formaggi,
che i padroni della sua abitazione
hanno gettato in terra a colazione.

Il ratto di campagna, mezzo morto di fame,
appena sente parlar di salame
risponde con un pezzo di sì
grande e grosso più di così.
Detto e fatto, il topo cittadino
conduce lo zoticone in uno stanzino,

e lì subito ci danno dentro
con gli avanzi allegramente.
In quel mentre, tutto a un tratto
salta fuori un maledetto gatto
che fa dei balzi di un miglio l'uno ...

(Trad. L. Pirovano)

CONFRONTI

- Come viene caratterizzato il topo di campagna nel testo di Porta?
- In tutte le versioni della favola, il banchetto dei due topi è disturbato dall'intervento di un agente esterno

(in questo caso un gatto). Confronta la conclusione della favola in ognuno dei testi proposti: rifletti sulle differenze e prova a fornire una spiegazione.